

Ieri un concerto a Roma, da cui sarà tratto un dvd. Ed è pronto un libro che racconta la lunga carriera



50 anni di Peppino

Furono i milanesi a inventare per me questo nome: successe a Ischia. Cos'è cambiato? Nulla, aspetto la sera per cantare...

“La mia vita da night-club”



OGGI
Peppino Di Capri in una foto recente. Il cantante è nato a Capri il 27 luglio del 1939

ANTONIO TRICOMI

CHAMPAGNE, per brindare a cinquant'anni di carriera. Champagne, un concerto, un dvd e un libro. Peppino Di Capri ha celebrato la ricorrenza ieri sera a Roma, con un concerto nell'auditorium del Parco della Musica. L'incasso sarà devoluto al finanziamento del restauro del “Miracolo di San Nicola di Bari”, olio su tela di Luca Giordano custodito nella chiesa di Santa Brigida a Napoli: l'iniziativa nasce da una partnership tra le “Giornate dell'arte” e la “Settimana della musica”, della cui organizzazione sono responsabili rispettivamente la Fondazione Città Italia presieduta da Alain Elkann e la Sudovest di Giorgio Verdelli. Dal concerto di ieri verrà tratto un dvd, i cui proventi saranno anch'essi devoluti al restauro dell'opera di Luca Giordano. Al cantante è dedicato anche il volume “Cinquant'anni 1958-2008”, che verrà presentato il 21 ottobre nel megastore Feltrinelli in piazza dei Martiri dagli autori Vincenzo Faiella e Sergio Vellino.

In realtà, Di Capri, sono un po' più di cinquant'anni: lei canta e suona il pianoforte da quand'era bambino.
«Nell'ottobre 1958 fu pubblicato il mio primo disco: da un lato c'era “Malatia”, dall'altro “Nun è peccato”. Ma è vero, mi esibivo come professionista già da anni...».

Finché?
«Nell'estate di quell'anno, al Rancho Fellone di Ischia, suonavo con i Rockers, il mio gruppo. Calarono i classici milanesi. Erano discografici, a fine serata ci invitarono al loro tavolo. Chi compra i dischi, ci spiegarono, vuole

sapere il nome del cantante. Noi non ci avevamo mai pensato, ci sentivamo un gruppo. Il nostro chitarrista Mario Cenci ebbe la prontezza di dire: si chiama Peppino. Di dove sei, chiesero i milanesi: di Capri, risposi. Ecco il nome del cantante».

Perché Rockers?
«Facevamo rock'n'roll: Little Richard, Jerry Lee Lewis. E qualche pezzo napoletano moderno. Poi con il tempo, ascoltando mia madre che cantava le canzoni classiche, pensai: che belle, mi piacerebbe farle conoscere ai miei coetanei. Con arrangiamenti moderni, s'intende».

E i suoi coetanei?
«Apprezzarono. Un po' meno mi ap-

Un accordo con Alain Elkann per finanziare il restauro di una tela di Luca Giordano

prezzarono i tradizionalisti. Alcuni con il tempo si sono convertiti, altri no».

La musica contava più dell'immagine?
«Il padre di mia moglie Giuliana, che ancora non conoscevo, era solito dire: quel ragazzo si può ascoltare ma non si può guardare. Ma allora, al contrario di oggi, non era un problema. Io pensavo solo alla musica, non mi curavo d'altro. Certo, mettevo qualche giacchetta di lamé. Ancora oggi ne ho la tentazione, ma Giuliana mi blocca».

Quanti dischi ha venduto in cinquant'anni?
«Ufficialmente una ventina di milioni. Ma è difficile tenere il conto: soprat-

tutto per il mercato estero, dove è più difficile controllare le falsificazioni. Anni fa la rivista americana Billboard mi inserì al terzo posto nella classifica dei cantanti più falsificati, dopo Elvis Presley e Paul McCartney. Naturalmente lo considero un onore».

Nel 1964 lei fece da spalla ai Beatles nel loro unico tour italiano.
«Classici bravi ragazzi costretti a recitare la parte dei divi. Viaggiammo sullo stesso aereo ma per farci fotografare insieme ci volle la mano di Dio. Ne apprezzavo la personalità, il modo elegante di stare sul palco. Anni dopo rividi McCartney in un albergo a Sanremo: io ero in gara, lui ospite. Ci fermammo a chiacchierare».

Come mai, per festeggiare il mezzo secolo di carriera, un concerto a Roma e non a Napoli?

«Naturalmente avevo pensato prima a Napoli. Mi sembrava scontato che, se non il San Carlo, almeno piazza Plebiscito me la meritassi. A Palazzo San Giacomo parlai con una funzionaria. Possiamo darle le sedie, mi disse, ma al resto deve pensare lei. Vedremo, le faremo sapere, eccetera. A farmi sapere qualcosa fu invece Alain Elkann. Mi parlò di questo quadro di Luca Giordano che necessitava di un restauro. Mi chiese con garbo se mi interessava fare un concerto a Roma per finanziarlo, visto che c'era anche questa mia ricorrenza. Accettai subito. Per iniziative come queste ci sono sempre».

Nel 2009 c'è un'altra ricorrenza: il 27 luglio lei compie settant'anni.
«Cercherò di festeggiare come si deve. Intanto sto scrivendo, con Walter Esposito, un musical sulla mia vita».

E com'è la sua vita, oggi?
«Come cinquant'anni fa. Ogni giorno aspetto con impazienza che venga la sera per salire sul palco e cantare».

L'album



L'AMORE
Peppino Di Capri con la prima moglie Roberta. Le dedicò una celebre canzone: “Roberta”, appunto



LA NOTTE
Un giovanissimo Peppino negli anni Sessanta, quando era il re del night-club



IL RIVALE
Sopra, insieme con il suo grande rivale di quegli anni: l'altrettanto giovane Fred Bongusto



GLI AMICI
Di Capri al piano, mentre suona accompagnato da uno dei suoi più grandi amici: Gino Paoli



LA TELEVISIONE
Peppino Di Capri ancora negli anni Sessanta in un'apparizione televisiva, a “Studio Uno”

Venti milioni di dischi
Alcuni anni fa una rivista americana mi inserì fra gli artisti più falsificati del mondo: prima di me solo Elvis e Paul McCartney